

Prima lettura | **dal libro del profeta Isaia** Is 50, 4-9a

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strap-pavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

Salmo 68: *O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.* (Rit.)



Per te io sopporto l'insulto/ e la vergogna mi copre la faccia;/ sono diventato un estraneo ai miei fratelli,/ uno straniero per i figli di mia madre./ Perché mi divora lo zelo per la tua casa,/ gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Rit.

Mi sento venir meno./ Mi aspettavo compassione, ma invano,/ consolatori, ma non ne ho trovati./ Mi hanno messo veleno nel cibo/ e quando avevo sete mi hanno dato aceto. Rit.

Loderò il nome di Dio con un canto,/ lo magnificherò con un ringraziamento./ Vedano i poveri e si rallegrino;/ voi che cercate Dio, fatevi coraggio,/ perché il Signore ascolta i miseri/ e non disprezza i suoi che sono prigionieri. Rit.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Salve, nostro Re, obbediente al Padre: sei stato condotto alla croce, come agnello immolato al macello.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**



✠ Dal Vangelo secondo Matteo | Mt 26, 14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene



tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».



■ LA NOTA BIBLICA

Ázzimi: Secondo il calendario ebreo, la Pasqua è celebrata al quattordicesimo giorno del mese di Nisan, mentre la festa degli Ázzimi comincia il quindicesimo giorno e dura sette giorni (Lv 23, 5s; Nm 18, 16s). Però, siccome la cena di Pasqua comincia solo dopo il tramonto, il quale, secondo la concezione ebraica, segna l'inizio del giorno seguente, la Pasqua ha luogo effettivamente al primo giorno degli Ázzimi.

Siamo al momento culmine, col tradimento di Giuda e la fuga di tutti i discepoli dopo l'arresto del Maestro. Gesù è consegnato dall'Iscriota ai sommi sacerdoti, e la sua vita è valutata in trenta monete d'argento. Era non solo il prezzo con il quale veniva risarcito il padrone per l'uccisione dello schiavo (cfr. Es 21, 32), in Zaccaria (cfr. 11, 12-13) è il valore con cui il popolo valuta l'operato del pastore. Gesù sta per essere messo a morte e la vera causa del peccato è l'individualismo, una decisione autonoma che rompe l'alleanza, il rapporto personale con Dio, ripercussione che si ha su tutto il genere umano.

L'odio, la vendetta, l'egoismo, la guerra, la violenza sono le parole più diffuse e sperimentate, che portano in sé l'impronta della rottura con Dio e con i fratelli e sorelle. Si rompe l'unità, si crea un disordine che l'umano ha nel suo cuore. Uno esce da questa comunione, e dispera della misericordia di Dio; gli altri scappano, mentre Gesù affronta in solitudine la colpa del genere umano e ci redime, senza merito, giustificandoci davanti al Padre.



Angeli

Da quando, con mia moglie, vivo in una residenza per anziani, gli angeli li posso vedere ogni giorno: con aspetto di suore, accudiscono tutti noi ospiti, premurose e gentili, sorridenti e attente alle mille esigenze di ciascuno. Ci portano la colazione al mattino salutandoci amichevolmente, ci fanno trovare puntualmente le pillole prescritte dal medico, ci servono i pasti, cambiano lenzuola e biancheria al tempo giusto, animano con canti le celebrazioni liturgiche e nei giorni di festa improvvisano pantomime e danze con la freschezza infantile

propria della consacrazione verginale. Ma ci sono qui anche altri angeli che si qualificano come operatrici socio-sanitarie: ci aiutano a risolvere i piccoli problemi di ogni giorno, ci fanno la doccia settimanale e integrano l'assistenza dei medici. Con loro è nata col tempo una preziosa amicizia che consente di risolvere situazioni delicate e importanti per gli ospiti più fragili e ansiosi. Insomma, qui gli angeli non mancano: basta un po' di gratitudine per vederli.

G.M. - Italia